

ARCHIVI & COMPUTER

AUTOMAZIONE E BENI CULTURALI

Le tecnologie dell'informazione negli archivi d'impresa

SAGGI

F. DEL GIUDICE, *Introduzione*

F. APPIANI, F. LAGOSTINA, *Il data base multimediale Alessi*

R. BAGLIONI, S. PICCOLO, *Assicurare la memoria. Il progetto Archivio storico - Museo aziendale de LA FONDIARIA ASSICURAZIONI e il software di descrizione: work in progress*

A. BATTILOCCHI, S. CARDARELLI, D. COLONNA, *Applicazioni digitali e sviluppo informatico nell'Archivio storico della Banca d'Italia*

E. BETTIO, *La descrizione informatizzata dell'Archivio d'impresa. Esperienze toscane con Arianna*

G. BRUNO, *L'evoluzione della piattaforma archivistica dell'Enel*

B. COSTA, G. MONTANARI, *Il contributo dell'informatica al lavoro degli archivisti: una rivalutazione attraverso il case study dell'Archivio storico di Banca Intesa*

M. DE LUCA PICIONE, S. OREFICE, *L'archivio storico dell'Istituto mobiliare italiano. La schedatura informatica delle operazioni di mutuo*

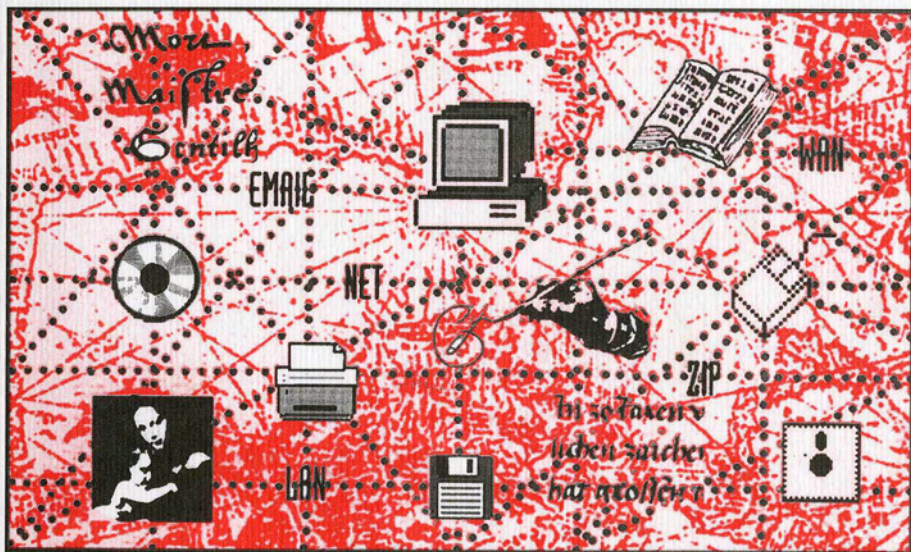
F. DEL GIUDICE, F. LIBERATI, *Le applicazioni tecnologiche nell'Archivio storico della Banca di Roma e i metadati utilizzati nel progetto di digitalizzazione della documentazione fotografica*

A. LEPORE, *Archivi, fonti elettroniche e business history: l'avvio di una ricerca*

C. MANI, *L'Archivio storico Piaggio e le applicazioni informatiche: tra passato e futuro*

INTERVENTI

M. RAIMONDI, *Il progetto di censimento degli archivi di deposito dell'Amministrazione della Regione autonoma della Sardegna: primi appunti su un'esperienza in corso*



ARCHIVI & COMPUTER

AUTOMAZIONE E BENI CULTURALI

Anno XVI

Fascicolo 2/06

Le tecnologie dell'informazione negli archivi di impresa

INDICE

SAGGI

Fabio DEL GIUDICE	<i>Introduzione</i>	p. 5
Francesca APPIANI, Francesca LAGOSTINA	<i>Il data base multimediale Alessi</i>	12
Roberto BAGLIONI, Sara PICCOLO	<i>Assicurare la memoria. Il progetto Archivio storico. Museo aziendale de La Fondiaria Assicurazioni e il software di descrizione: work in progress</i>	23
Angelo BATTILOCCHI, Sergio CARDARELLI, Daniela COLONNA	<i>Applicazioni digitali e sviluppo informatico nell'Archivio storico della Banca d'Italia</i>	37
Elisabetta BETTIO	<i>La descrizione informatizzata dell'Archivio d'impresa. Esperienze toscane con Arianna</i>	47
Giovanni BRUNO	<i>L'evoluzione della piattaforma archivistica dell'Enel</i>	63
Barbara COSTA, Guido MONTANARI	<i>Il contributo dell'informatica al lavoro degli archivisti: una rivalutazione attraverso il case study dell'Archivio storico di Banca Intesa</i>	71
Mario DE LUCA PICIONE, Susanna OREFICE	<i>L'Archivio storico dell'Istituto mobiliare italiano. La schedatura informatica delle operazioni di mutuo</i>	83

Fabio DEL GIUDICE, Franco LIBERATI	<i>Le applicazioni tecnologiche nell'Archivio storico della Banca di Roma e i metadati utilizzati nel progetto di digitalizzazione della documentazione fotografica</i>	93
Amedeo LEPORE	<i>Archivi, fonti elettroniche e business history: l'avvio di una ricerca</i>	114
Chiara MANI	<i>L'Archivio storico Piaggio e le applicazioni informatiche: tra passato e futuro</i>	136
INTERVENTI		
Micòl RAIMONDI	<i>Il progetto di censimento degli archivi di deposito dell'Amministrazione della Regione autonoma della Sardegna: primi appunti su un'esperienza in corso</i>	155

Angelo BATTILOCCHI, Sergio CARDARELLI
e Daniela COLONNA

Applicazioni digitali e sviluppo informatico nell'Archivio storico della Banca d'Italia

Abstract: *The article describes the relevant initiatives taken by the Archivio storico della Banca d'Italia with reference to the application of information technology to improve the quality of the description process, the access and the preservation environment*

1. Un po' di storia

Una premessa doverosa: in questo articolo ci si occuperà solo delle applicazioni informatiche utilizzate dall'Archivio storico della Banca d'Italia (d'ora in poi ASBI), non dell'evoluzione dei sistemi per la gestione informatizzata del processo di gestione documentale dell'archivio corrente e di deposito, che pure sono di grande rilievo nell'operatività dell'Istituto.

Se alla rivoluzione digitale che negli ultimi due decenni ha investito le tecniche di *record management* si volessero applicare le categorie storiografiche comunemente usate per descrivere l'accesso delle nazioni alla rivoluzione industriale, la Banca d'Italia andrebbe sicuramente compresa nel gruppo dei *first comers*. Il progetto di informatizzazione dell'Archivio storico risale infatti alla seconda metà degli anni Ottanta, quando, in vista del centenario dell'Istituto, fu impiantato il primo database "professionale" destinato alla schedatura analitica delle carte. Fin dall'inizio l'obiettivo del progetto fu l'informatizzazione di tutto l'archivio, non di alcune parti o di singoli fondi. L'intento era quello di celebrare la ricorrenza del centenario anche attraverso la valorizzazione delle fonti storiche conservate. L'Archivio storico era già aperto agli studiosi dal 1969 ma si riteneva che, per il ruolo che fin dall'inizio la Banca aveva avuto nella storia del Paese, la documentazione archivistica conservata rappresentasse una fonte insostituibile per la ricerca e che quindi fosse dovere civile dell'Istituto metterla a disposizione degli studiosi in modo più efficiente sfruttando al massimo le potenzialità della nuova tecnologia informatica. Il database progettato, assolutamente pionieristico e innovativo per quei tempi, rappresentava un decisivo passo avanti, andando a soppiantare le descrizioni in videoscrittura e i fogli elettronici che già da qualche anno venivano

sperimentati. Sia pure dopo aver attraversato diverse fasi evolutive, le linee essenziali della scheda di descrizione archivistica ancora oggi usata risalgono alla prima formulazione di quasi venti anni fa e il database continua ad essere alimentato e a costituire il principale strumento per le ricerche.

La tempestività dell'Archivio storico della Banca nello sperimentare nuove tecnologie era dovuta al grande vantaggio di trovarsi in un contesto aziendale che aveva raggiunto un livello di informatizzazione capillare e solido, con largo anticipo sulla maggior parte delle amministrazioni pubbliche e di non pochi soggetti privati. Anche nel campo della gestione dell'archivio corrente la Banca d'Italia poteva infatti vantare precoci esperimenti di trattamento informatizzato, che nel 1989 hanno portato all'impiego di una moderna procedura per la gestione della corrispondenza e per la classificazione elettronica degli atti, anch'essa ancora in uso nelle sue caratteristiche di base.

Alla fine degli anni Ottanta l'applicazione dell'oggetto database alla descrizione di archivi storici poneva problemi che possono oggi sembrare banali, ma che all'epoca rappresentavano sfide affatto nuove con cui misurarsi. Si rischiava infatti di stravolgere le caratteristiche e le regole peculiari della descrizione inventariale a beneficio delle infinite possibilità di ricerca offerte dall'utilizzo degli strumenti di *information retrieval*. D'altro canto, se la spinta all'innovazione tecnologica era forte, altrettanto forti erano le radici di una cultura archivistica aziendale che durava ininterrotta da cento anni, favorita da una forte stabilità degli assetti istituzionali e da una costante attenzione del *management*. L'assunzione di giovani archivisti "Iodoliniani" rappresentò un'ulteriore spinta al mantenimento della specificità della descrizione archivistica evitando il rischio di annegarla e svenderla nel mare delle tecniche di trattamento indifferenziato dell'informazione.

Da qui la destinazione nella scheda di rilevazione di appositi spazi per la rilevazione dei dati originali distinti da quelli dedicati al commento e ai dati aggiuntivi; l'attenzione per le segnature archivistiche, anche quando, pure in un archivio sostanzialmente ben ordinato come quello della Banca d'Italia, si rivelavano a volte contraddittorie, sovrapposte, aggrovigliate in mille riferimenti incrociati. Da qui le riflessioni sull'opportunità o meno di ricostruire e integrare i dati mancanti, e la decisione di utilizzare per il raggruppamento in serie delle unità archivistiche campi inizialmente dedicati ad altri scopi; nella convinzione che lo strumento informatico fosse una risorsa potente da sfruttare e un'occasione da cogliere più che un vincolo a cui piegarsi.

Nel 1993, allegato alla *Guida all'archivio storico della Banca d'Italia*, usciva un CD con uno stralcio del database contenente le schede di alcuni fondi, dotato di un embrionale sistema di navigazione gerarchica con il quale si intendeva salvaguardare il classico accesso deduttivo, senza sottovalutare la potenzialità della ricerca libera di tipo testuale.

Va sottolineato che l'avvio dell'informatizzazione avveniva in un ambiente

digitale sicuramente poco amichevole, nell'era "pre-*Windows*" e con l'utilizzo di sistemi di emulazione terminale che offrivano solo interfaccia a caratteri e richiedevano, per la ricerca, l'uso di sintassi nativa.

Il database originario è stato migrato più volte, da Basis K a Basis plus, e poi, più incisivamente, a un pacchetto informatico fortemente personalizzato, basato dapprima su Fulcrum e oggi sulla combinazione di *Hummingbird* (ex *Fulcrum*) e *Oracle*. Man mano il sistema ha potuto rappresentare sempre meglio la struttura dei fondi archivistici, dei sottofondi e delle serie, in un'architettura solida, che ha resistito alle migrazioni dei dati. L'approccio alla piattaforma di *Windows* ha permesso di progettare interfacce più amichevoli e compatte, in grado di rendere graficamente la struttura degli insiemi documentari e di facilitare l'utilizzo da parte degli studiosi. L'utente veniva quindi messo in grado di navigare autonomamente nel sistema; parallelamente si potevano automatizzare molte attività gestionali e di rilevazione statistica relative alla sala studio.

L'ultimo passo, avvenuto alla fine del 1996 e perfezionato nel 2003, ha riguardato l'inserimento nel sistema delle immagini digitalizzate dei fondi e ha comportato una profonda revisione di tutto l'applicativo. Anche nel campo della riproduzione documentale la Banca aveva una solida tradizione, nata nel campo della gestione dell'archivio corrente addirittura alla fine degli anni Sessanta. La microfilmatura della posta in arrivo, collegata all'indicizzazione informatizzata con una tecnica che i documenti del tempo definiscono "micromatica", fu un tentativo che prefigurava non pochi dei temi con cui ci si confronta ancora in questi giorni: basti solo pensare alla microfilmatura sostitutiva, alla quale la Banca fu autorizzata molto presto e che applicò in qualche caso, sia pure con molta prudenza. All'inizio degli anni Settanta la microfilmatura, dapprima affidata ad una ditta esterna e poi eseguita direttamente da un reparto tecnico interno, fu estesa alle carte dell'Archivio storico, dando origine ad un patrimonio di oltre 9.000 bobine (circa 18 milioni di fotogrammi).

Con l'architettura informatica adottata nel 1996 è stata abbandonata la produzione di microfilm, iniziando un'opera sistematica di conversione delle bobine in formato digitale e di scansione delle carte non ancora microfilmate. Il lavoro viene svolto interamente con personale e attrezzature dell'Istituto, senza il ricorso a società esterne¹. Al formato in bianco e nero, il solo usato nei primi anni e che continua ad essere quello utilizzato in prevalenza, è stato affiancato dal 2003 anche il colore, che si rivela a volte indispensabile per la stessa interpretazione dei testi, specialmente nel caso di mappe o di registri contabili.

¹ Il lavoro di digitalizzazione è affidato a un reparto di tecnici specializzati, che dispone al momento di otto scanner a diversa specializzazione, da quelli planari e quelli rotativi, fino a uno scanner a scorrimento di formato A0, che permettono la scansione praticamente di tutti i formati e le tipologie documentali.

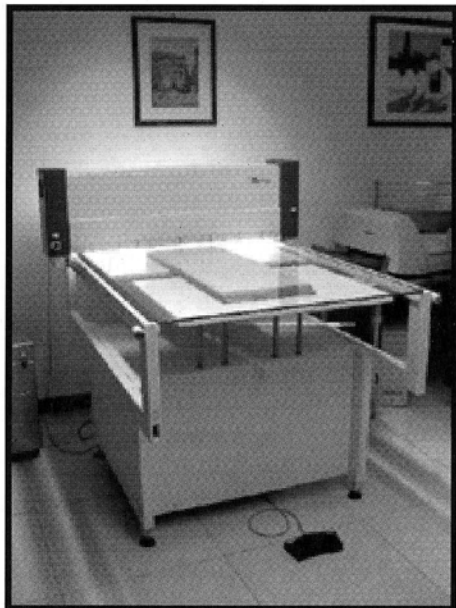


Fig. 1. Scanner a scorrimento di formato A0, per la scansione di registri e documenti di grandi dimensioni affidato a un reparto di tecnici specializzati, che dispone al momento di otto scanner a diversa specializzazione, da quelli planari e quelli rotativi, fino a uno scanner a scorrimento di formato A0, che permettono la scansione praticamente di tutti i formati e le tipologie documentali.

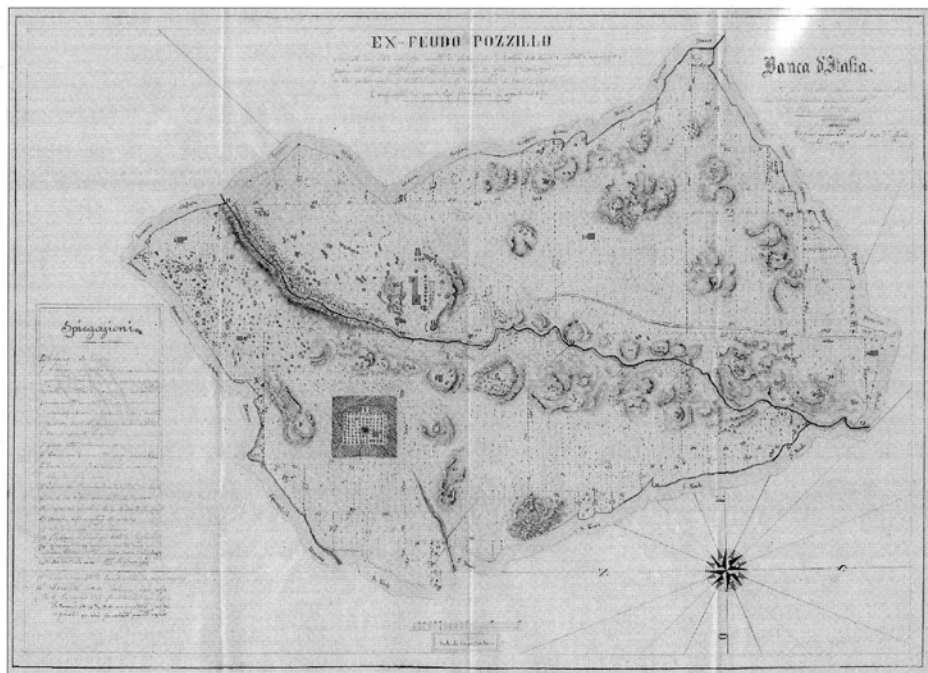


Fig. 2. Esempio di mappa digitalizzata.

Nella stessa occasione si è raggiunta la piena interattività. Se infatti nella prima fase le immagini erano memorizzate su CD, che andavano montati a richiesta una volta effettuata la ricerca, da qualche anno le immagini contenute nei CD sono state migrate su un *rack* di dischi magnetici, il che ha permesso l'accesso *on line* ai documenti digitalizzati direttamente dalla scheda descrittiva. I CD vengono ancora prodotti, ma solo per funzioni di *recovery*.

2. La situazione attuale

Dal punto di vista della consistenza, l'ASBI è una realtà complessa e numericamente rilevante. Attualmente la documentazione occupa oltre 13.000 m.l., dei quali 5.500 conservati presso l'Amministrazione centrale (A.C.) e 7.500 presso le 93 sezioni storiche istituite presso le Filiali che conservano carte storiche, ossia risalenti a oltre 40 anni. L'Archivio è articolato in 19 fondi e 230 sottofondi, che riflettono la complessità e la varietà della documentazione: ci sono le carte prodotte dai Servizi dell'A.C. dell'Istituto e la documentazione ereditata dagli istituti predecessori, ma anche le carte degli ex membri del Direttorio della Banca nonché quelle di alcuni enti che in passato sono stati funzionalmente collegati alle attività della Banca sebbene formalmente autonomi. Non mancano gli archivi di alcune personalità esterne all'Istituto, che hanno avuto un ruolo di rilievo nella vita economica nazionale². Le unità archivistiche complessivamente conservate sono circa 215.000, suddivise in 86.000 faldoni di pratiche, 82.000 copialettere, 37.000 registri e 10.000 di altre tipologie (pacchi, modulistica, etc.). Sono numeri che fanno dell'ASBI l'archivio storico d'impresa di gran lunga più grande d'Italia e che sono stati evidenziati allo scopo di sottolineare l'ampiezza e la complessità del processo di informatizzazione in corso.

L'obiettivo del progetto di informatizzazione è rimasto quello iniziale: informatizzare tutto l'ASBI. Ad esso si è aggiunto nel 1996 quello di digitalizzare tutta la documentazione conservata presso l'A.C.³. Sono, come si può facilmente intuire, obiettivi quantitativamente variabili, destinati necessariamente a crescere in volume man mano che la nuova documentazione nel frattempo divenuta storica affluisce all'ASBI. Attualmente il data base è composto di circa 190.000 schede, che si riferiscono tutte alla documentazione conservata presso l'A.C.⁴. È stato finora schedato il 42 per cento delle carte; il lavoro fatto riguarda tutti i fondi e sottofondi più importanti e quindi, in quanto tali, maggiormente consultati dagli studiosi. Le immagini digitalizzate disponibili sono quasi 15 milioni e riguardano il 29 per

² Si citano, titolo di esempio, gli archivi Beneduce, de' Stefani, Caffè, nonché le carte private di Stringher, Menichella e Baffi.

³ Non è al momento prevista la digitalizzazione della documentazione conservata presso le Filiali della Banca.

⁴ La schedatura della documentazione conservata presso le Filiali non è ancora stata avviata. L'inizio del lavoro è previsto entro la prima metà del 2007 (cfr. *infra*).

cento della documentazione conservata; anche in questo caso, ovviamente, ci si è concentrati soprattutto sulla documentazione maggiormente studiata dagli utenti dell'ASBI.

Per capire come vengono svolte le ricerche nell'ASBI è ora necessario esaminare la struttura del data base e le informazioni che vengono rilevate.

Il sistema consente di avere schede per tutti i livelli gerarchici dell'archivio (fondo, sottofondo, serie, unità archivistica, fascicolo, sottofascicolo e singolo documento) e di collegarle convenientemente fra loro. Il livello minimo a cui si ferma la schedatura della documentazione dipende dalla tipologia del fondo, ma di norma è piuttosto analitico, arrivando nella maggior parte dei casi fino al sottofascicolo. Per quanto riguarda le informazioni che vengono rilevate, è da sottolineare che la scelta fatta all'inizio è stata quella di adottare una scheda molto articolata e dettagliata, composta da oltre 60 campi, in grado di rispondere efficacemente sia alle esigenze della ricerca che a quelle della gestione delle carte. Accanto ai classici dati cronologici e di collocazione archivistica, vengono rilevate informazioni dettagliate riguardanti le signature di protocollo, mittenti, destinatari, nomi citati, toponimi, oltre a un *abstract* descrittivo che può essere molto ricco. In questo modo sono inseriti nel data base tutti gli elementi informativi utili per la ricerca.

L'esperienza che si è andata accumulando in quasi venti anni di utilizzo del database nelle ricerche d'archivio ha certamente confermato la bontà della scelta iniziale: la ricchezza delle informazioni rilevate, e le descrizioni dettagliate degli elementi che individuano le caratteristiche e il contenuto dei documenti si sono rivelate fondamentali per fornire report efficaci, completi e puntuali sia nel caso di ricerche generiche su argomenti di grande respiro sia in occasione di indagini molto dettagliate e precise su aspetti circoscritti e particolari.

Come si è già accennato nel paragrafo precedente il carattere pionieristico della scelta dell'informatizzazione dell'Archivio storico, fatta negli anni Ottanta, ha comportato nel passato alcuni inconvenienti. I più rilevanti sono stati, per i primi anni, la disponibilità di un'interfaccia poco amichevole, che impediva la libera navigazione degli studiosi, e l'impossibilità di gestire i livelli gerarchici dell'archivio. Nel corso delle migrazioni effettuate negli anni successivi si è tuttavia riusciti ad ovviare a tali inconvenienti, arrivando a definire una scheda di facile utilizzo.

La scheda è suddivisa in quattro pagine (cfr. *infra*): la prima ("Dati principali") contiene i dati descrittivi dell'unità archivistica, la seconda ("Note archivistiche") quelli più propriamente gestionali (annotazioni archivistiche di vario genere, collocazione in archivio, data di compilazione e nome del compilatore, stato di conservazione, etc.), la terza ("Contesto gerarchico") consente di visualizzare immediatamente il contesto gerarchico in cui si colloca l'unità archivistica che si sta esaminando e la quarta ("Immagini") elenca tutte le immagini dei documenti che compongono il fascicolo.

The screenshot shows the 'Archivio Storico della Banca d'Italia' application window. The title bar reads 'Archivio Storico della Banca d'Italia' and the menu bar includes 'Archivio', 'Ricerca', 'Scheda', 'Lista risultati', 'Strumenti', and 'Finestra: 2'. The main window title is 'Scheda 1-23-1-7759.0-1-0-0'. The interface is divided into several sections:

- Dati principali:**
 - Livello:** 2 - FASCICOLO
 - Inizio:** AAAA 1926 MM 0 GG 0
 - Fine:** AAAA 1940 MM 0 GG 0
 - Segretario:** 1
 - Fondo:** BANCA D'ITALIA
 - Tipologia:** 1 - PRATICHE
 - N. coda:** 7759
 - Sottofondo:** 23
 - VIGILANZA SULLE AZIENDE DI CREDITO**
 - Fasc:** 1
 - S. Fasc.:** 0
 - N. Docum.:** 0
 - Serie archivistica:** 7
 - Serie:** BASAZIENDE DI CREDITO CHE NON RACCOLGONO DEPOSITI - AZIENDE IN LIQUIDAZIONE
 - Chiavi:**
 - 1: NUOVO BANCO SOCIALE ASTRALDI & C. DI ONEGLIA
 - 2: 1262.0
 - 3: 2153.0
 - Toponimo:** IMPERIA
 - Intestazione:** NUOVO BANCO SOCIALE ASTRALDI & C. DI ONEGLIA. CORRISPONDENZA E SITUAZIONI
 - Note esplicative:** (Empty text area)
 - Mittenti:** (Empty text area)
 - Destinatari:** (Empty text area)
 - Citazioni:** (Empty text area)
- Buttons:** Precedente, Successivo, Stampa (Stampa), Copia in area di stampa, Accantona per stampa, Cancella, Chiudi.
- Status Bar:** Archivio Corrente: DBDEF | Utente: MELINI | 04/12/03 | 11.36

Fig. 3. Esempio della prima pagina di una scheda, riguardante i "Dati principali".

L'utente ha a disposizione innumerevoli modalità di ricerca, che vanno dalla semplice stringa di testo a *inquiry* molto mirate e sofisticate; ha inoltre la possibilità di visionare tutte le schede che sono il risultato della sua richiesta nonché le immagini dei documenti ad esse correlate, abbattendo in questo modo i tempi di ricerca. Apposite funzioni consentono allo studioso di accantonare in un suo database di lavoro schede e immagini, che possono essere comodamente richiamate e visualizzate in un secondo tempo. Il sistema consente poi di effettuare copie digitali o cartacee della documentazione di interesse. Un'apposita funzione gestisce la riservatezza delle informazioni, inibendo la consultazione delle schede e/o delle immagini che non hanno ancora maturato i tempi previsti per la consultazione.

Nonostante i rilevanti volumi delle informazioni gestite (cfr. *supra*), il sistema è in grado di assicurare prestazioni molto buone in fase di ricerca, consentendo agli studiosi di consultare con grande rapidità ed efficacia sia le schede che le immagini collegate.

La schedatura informatizzata già adottata da tempo in A.C. sta per essere estesa anche alle carte conservate nelle Filiali della Banca, per le quali si dispone finora solo di sommari elenchi cartacei. Il lavoro di schedatura è preceduto da un'impo-

nente lavoro di censimento, riordinamento e numerazione delle carte storiche, tutt'ora in corso. Tutte le fasi del lavoro sono state e saranno effettuate dal personale locale, opportunamente addestrato e con la costante supervisione degli archivisti dell'Archivio storico dell'A.C., che si impegnano a emanare direttive uniformi e seguono da vicino tutte le fasi del lavoro. Il fine ultimo del progetto è di arrivare alla piena integrazione di tutto il patrimonio documentale di interesse storico della Banca, facendo confluire tutte le informazioni in un unico database interrogabile da qualunque punto della rete.

3. *Le prospettive future*

Esigenze di natura contrattuale stanno consigliando la migrazione del sistema informatico verso una nuova piattaforma. L'ASBI è attualmente impegnato a cercare di cogliere tale occasione per ripensare l'architettura complessiva del sistema e realizzare per tal via un ulteriore passo in avanti nel coniugare una elevata qualità del servizio offerto all'utenza con l'evoluzione e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

È infatti in fase di preparazione uno studio di fattibilità avente l'obiettivo di predisporre un sistema informatico in grado di:

- 1) integrare nel sistema anche documenti diversi dalle tradizionali carte d'archivio (ad esempio foto, sonori, video, etc.), finora gestiti con altri strumenti;
- 2) gestire in modo integrato anche quelle fasi del lavoro (ad es. gestione della sala studio, dei depositi e del database degli studiosi) ancora svolte o manualmente oppure mediante il ricorso a strumenti di office automation diversi, non integrati tra loro né con il sistema informatico attualmente impiegato per la schedatura e la consultazione elettroniche della documentazione;
- 3) consentire la consultazione via *web* dell'ASBI, rendendo così direttamente fruibile l'intero patrimonio archivistico dell'Istituto ad un'utenza remota il più allargata possibile.

L'innovazione tecnologica si trasforma così in canale privilegiato per un più agevole, diretto e proficuo contatto con l'utenza, in un'ottica di valorizzazione e miglioramento del servizio offerto all'utenza.

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un governo del ciclo del documento completamente automatizzato e integrato, che gestisca tutte le fasi e gli aspetti del lavoro. Ciò significa, in altri termini, far sì che il sistema informatico sia in grado di gestire e controllare, in modo perfettamente integrato e automatizzato, non solo le attività di schedatura e di consultazione del materiale storico, ma anche la mappatura dell'allocazione fisica delle carte e la relativa movimentazione, attività queste finora realizzate solamente su carta o mediante applicazioni di informatica d'utente, con difficoltà di allineamento dei dati trattati con quelli presenti nel sistema informatico generale. Questa ulteriore informatizzazione dovrà quindi consentire di disporre di un quadro completo e costantemente aggiornato della

consistenza fisica del patrimonio archivistico e del relativo stato di avanzamento nell'acquisizione informatica delle singole unità archivistiche.

Si vuol così conseguire la massima razionalizzazione, semplificazione e controllo automatico dei processi amministrativi e, per tal via, più elevati livelli di efficienza, grazie alla eliminazione di aree di manualità passibili di ridondanza nelle procedure e disallineamenti e soggette, in quanto tali, a maggiori probabilità di errore.

Per quanto riguarda l'integrazione delle varie tipologie documentali, occorre precisare che l'ASBI conserva, oltre alla documentazione cartacea, anche materiale storico-fotografico (singole foto, provini, album, negativi su supporto flessibile e lastre), nonché audiovisivi e sonori (registrazioni, video, etc.). Tale materiale è disponibile ovviamente su supporti diversi dalla carta, che, in quanto tali, richiedono in alcuni casi delle tecniche di digitalizzazione, consultazione e conservazione specifiche. La gestione e la consultazione di questo particolare segmento del patrimonio archivistico sono state finora eseguite avvalendosi di strumenti di office automation, con tutti i problemi di disallineamento e mancata integrazione sopra descritti.

La nuova applicazione dovrà, pertanto, integrare tra loro singoli database, ciascuno in grado di trattare le specifiche peculiarità dei processi di lavorazione e di consultazione richieste per le diverse tipologie di supporto. La gestione e la consultazione dell'intero patrimonio archivistico verrà così a dipendere da un'unica applicazione, pur nel pieno rispetto dei diversi attributi, non solo informatici ma anche archivistici, propri di ciascuna tipologia di materiale storico conservato. Sia per le foto che per gli audiovisivi e sonori saranno inoltre prodotti due file: il primo ad alta qualità per i fini della conservazione ed il secondo a media qualità per i fini della consultazione in rete.

Per quanto riguarda invece la consultazione via *web* delle carte, occorre sottolineare che già allo stato attuale l'Archivio storico è presente nel sito *web* della Banca d'Italia, ma solo attraverso pagine informative in formato pdf. Con il progetto in esame si vuol realizzare un forte passo avanti, prevedendo la consultazione diretta e assolutamente gratuita non solo delle schede archivistiche elettroniche, ma anche degli oggetti digitali (immagini, file audiovideo, file acrobat, etc.) del materiale d'archivio ad esse collegati, nonché le schede descrittive dei soggetti produttori redatte in base alle norme ISAAR.

Il tutto avendo sempre come obiettivo prevalente quello di garantire la massima semplicità di utilizzo dell'applicazione informatica al fine di consentire un approccio agevole e funzionale per ogni tipologia di utente e di ricerca mediante un accesso di tipo gerarchico accanto alla possibilità di effettuare ricerche per parole chiave.

Saranno consentiti tre diversi livelli di "navigazione", che metteranno l'utente in condizione di poter usufruire di servizi via via più specifici e approfonditi. La

consultazione potrà infatti limitarsi ad una semplice panoramica delle pagine introduttive che conterranno informazioni di carattere generale riguardanti l'Archivio e il suo funzionamento, il patrimonio storico della Banca d'Italia e gli strumenti di ricerca. Il secondo approccio prevede la consultazione diretta del singolo documento, ma solo previo accreditamento, che consisterà nella compilazione obbligatoria di un modulo in cui andranno indicati nome, cognome, titolo di studio, professione, documento di identificazione, indirizzo di posta elettronica, nonché oggetto, estremi cronologici e fini della ricerca. Attraverso l'attivazione di una casella funzionale sarà infine possibile instaurare un dialogo diretto con il personale addetto all'Archivio, al fine di chiarire eventuali dubbi e/o richiedere direttamente documenti specifici non ancora disponibili on line. Occorre infatti sottolineare il fatto che saranno resi direttamente e pienamente disponibili solo i fondi o le serie archivistiche interamente schedati e corredati di adeguata contestualizzazione storico-archivistica e, ovviamente, nel pieno rispetto dei criteri di riservatezza imposti dalla normativa vigente.

Il progetto in esame conferma l'interesse dell'ASBI a garantire il livello più elevato possibile di informatizzazione nella gestione del proprio patrimonio, al fine di consentirne un "uso" sempre più allargato e avanzato, un reperimento rapido e facile e un costante controllo in termini di integrità e sicurezza.